



PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO

-  Parchi e punti panoramici
-  Fiumi, sorgenti, fontane
-  Sentieri, cammini storici, percorsi trekking
-  Montagne

INFRASTRUTTURE PER LA RICEZIONE

-  Terme
-  Parcheggi, punti di sosta
-  Musei
-  Strutture ricettive
-  Stazioni ferroviarie
-  Manifestazioni culturali, eventi, sagre

PATRIMONIO CULTURALE IN AREE VULNERABILI. CONOSCENZA, RIGENERAZIONE ECOSOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI TERMALI IN TERRITORI PLURALI

Cultural heritage in vulnerable areas. Knowledge, eco-sustainable regeneration and valorisation of thermal routes in plural territories

DOI: 10.17401/su.s3.cdb-em13

Claudia de Biase

Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'
claudia.debiase@unicampania.it

Elena Manzo

Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'
elena.manzo@unicampania.it

Parole chiave

Patrimonio culturale, percorsi storico-architettonici, turismo sostenibile, architetture termali, infrastrutture ciclopedonali

Cultural Heritage, Historic-Architectonic Trails, Sustainable Tourism, Spa Architectures, Greenways

Abstract

La relazione presenta i risultati di recenti ricerche condotte da un gruppo di lavoro dell'Università degli Studi della Campania 'L. Vanvitelli', per la definizione di strategie che valorizzino territori antropizzati vulnerabili, soprattutto quelli segnati da degrado e abbandono prolungato, avvalendosi del riuso integrato e sostenibile delle loro stesse risorse naturali e culturali. In particolare, da studi preliminari è emerso come gli impianti termali possano fungere da catalizzatori ottimali per azioni di rigenerazione, se intesi quali volani di sviluppo turistico ed economico. Essi sono stati identificati come centri prioritari per il soggiorno, la cura e il benessere, al-

l'interno di una rete di strutture interconnesse, accomunate da caratteristiche e servizi condivisi, la quale è stata pensata per essere supportata da itinerari culturali ciclopedonali, capaci di valorizzare la memoria dei luoghi in armonia con la loro conservazione in una attenzione costante alla sostenibilità ambientale e sociale.

La Campania è stata scelta come caso di studio per il suo ampio patrimonio storico-architettonico, le bellezze paesaggistiche e l'elevato numero di siti UNESCO, ma soprattutto perché è la seconda regione in Italia per numero di sorgenti termali, molte delle quali attualmente in stato di degrado o abbandono. Attraverso un'analisi approfondita della storia della Regione, delle caratteristiche socio-economiche e culturali del suo territorio, nonché dei suoi valori materiali e immateriali, il sistema termale campano è stato dunque considerato come un possibile motore per future politiche di valorizzazione territoriale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il progetto ha portato alla definizione di un protocollo metodologico, applicabile anche ad altri contesti territoriali vulnerabili, grazie a un approccio sinergico e multidisciplinare.

The paper aims to bring to attention the results of recent research by team from the University of Campania 'Luigi Vanvitelli', whose purpose was to develop a strategy for enhancing anthropized plural territories using the integrated and compatible reuse of natural and cultural resources of those vulnerable areas.

Specifically, the resource heritage, which was intended to be the fulcrum of the proposed valorisation actions, was that of thermal buildings, demonstrating how they constitute strategic and important driving forces for the tourist and economic development of the regions.

Campania was chosen as the sample territory, due to not only for its vast historical-architectural heritage, scenic beauty, and the largest number of UNESCO sites, but above all because Campania is the second region in Italy for the number of thermal springs, most of which are disused or degraded.

Starting from the history of the territory and from the analysis of its socio-economic and cultural characteristics, as well as its material and immaterial values, the Campania thermal system has been studied as a possible driver of future policies for the valorisation of the territory, with a view to sustainable development. The thermal locations are, therefore, identified as hubs of stay, treatment, and well-being within the organization of a network of structures – a system of cycle-pedestrian cultural itineraries – connected to each other by common characteristics and services such as to enhance the memory of the places, compatible with their conservation and with a view to environmental and social sustainability.

By working in multidisciplinary synergy, we have reached a methodological protocol, which can also be repeated in other vulnerable territorial contexts.

Patrimonio culturale, identità territoriali, conoscenza e partecipazione. Un sistema infrastrutturale sostenibile per la rigenerazione e la valorizzazione di aree vulnerabili

(Elena Manzo)

Il crescente interesse per questioni di sostenibilità ambientale, valorizzazione delle risorse territoriali, protezione della biodiversità, nonché salvaguardia del patrimonio naturale, storico e culturale, ha trovato un'importante occasione di riflessione il 20 ottobre 2000 durante l'incontro delle 19 nazioni europee a Firenze. In tale contesto, le delegazioni hanno indirizzato le loro diverse posizioni verso la redazione di una *Convenzione sul Paesaggio*, sottoscritta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio¹. Spostandosi verso la dimensione culturale del paesaggio, tra l'altro, il documento ha tracciato un'evoluzione del concetto nella sua accezione più ampia, sia sul piano ideologico che in relazione agli strumenti legislativi. Si è dunque affermato come un elemento cardine di quel lungo processo di maturazione, intensificatosi negli anni Novanta grazie a significative iniziative, tra cui la Conferenza dei Ministri europei dell'Ambiente, tenutasi a Dubrís nel 1991; il IV Congresso sui Parchi Nazionali e le Aree Protette, svoltosi a Caracas nel 1992; la pubblicazione del report *Park for Life: action for protected areas in Europe*, curata nel 1994 dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN); e, soprattutto, l'inclusione dei 'Paesaggi Culturali' nei siti della Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

La Convenzione, infatti, ha definitivamente aperto la strada a una reinterpretazione della nozione di paesaggio, spostando l'attenzione oltre le oggettività delle singole specificità 'eccellenti' verso la comprensione delle metamorfosi e delle trasformazioni diacroniche riconosciute dalla comunità, introducendo così il concetto di 'fattore percettivo'. Di conseguenza, si è implicitamente sancito il principio della necessità di stabilire relazioni attive con le comunità locali, in una prospettiva di sostenibilità concreta e di pianificazione complessa, in cui il paesaggio e il suo territorio emergono come soggetti attivi nelle strategie di sviluppo integrato, sebbene, tra le questioni centrali di un dibattito ancora in corso vi sia quella di conferire al concetto di paesaggio una connotazione inedita, risultante

1. Recenti considerazioni su tali temi sono in Patrizia TASSINARI, *UNESCO. Paesaggi, patrimoni di cultura e di natura*, Università di Bologna, Bologna 2024, ove si rimanda anche per ampia bibliografia.

da una chiara distinzione rispetto alla nozione più ampia di ambiente, senza però disconoscerne l'interrelazione con quest'ultima. E questo, soprattutto perché ad esso si è riconosciuto di costituire «un elemento chiave del benessere individuale e sociale», tale che, si legge nella Convenzione, «la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo». Questa riflessione, dunque, conferisce una inusuale centralità alle politiche territoriali, al punto da annullare la tradizionale distinzione tra paesaggi eccezionali e paesaggi degradati, per valutare il livello di accessibilità delle risorse di un territorio, le sue potenzialità, le attitudini endogene, nonché la riconoscibilità di caratteri identitari. In tale nuova prospettiva di lettura si aprono orizzonti per definire strategie per il raggiungimento di processi di sviluppo e valorizzazione dei luoghi, soprattutto in presenza di aree vulnerabili o di crisi. In tale recente rinnovato cambiamento culturale, senza dubbio, tra le risposte riconosciute maggiormente valide c'è quella che guarda alla 'lentezza' come a un risolutivo

«modello culturale di comportamento», poiché è «intesa come ricerca della qualità dell'esperienza, che consente di riappropriarsi di ritmi, di riscoprire territori e comunità locali [...] non tanto in base alle qualità del 'prodotto', ma piuttosto rispetto a modelli di comportamento autodiretti»².

La transizione dallo *slow tourism* alla *smart city*, tuttavia, sottende un coinvolgimento attivo nella responsabilità ambientale e richiede

«strategie di sviluppo costruite intorno alla propria identità [...] intesa non solo come recupero del patrimonio storico-culturale e valorizzazione delle altre risorse territoriali, ma anche come processo di interazione tra i diversi soggetti, che implica una accumulazione di scelte sempre più differenziate e peculiari di un territorio. Ne scaturiscono nuovi equilibri territoriali»³

in cui le *greenways* possono rivestire un ruolo cruciale se intese quali supporto imprescindibile.

Convergenza su tali riflessioni, ma andando oltre il presupposto che le infrastrutture ciclopedonali 'verdi' siano solo corridoi di mobilità ecosostenibile –

2. Viviana CALZATI, Paola DE SALVO (a cura di), *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 9.

3. Ibidem.

come d'altronde indica la stessa definizione che ne ha dato l'European Greenways Association nella dichiarazione di Lille, ratificata il 12 Settembre 2000 – e riferendosi a quanto indicato dalla Convenzione di Firenze, un gruppo di studiosi della Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', sin dal 2012, ha condotto ricerche per la conoscenza e la valorizzazione di aree vulnerabili⁴. L'obiettivo è stato quello di arrivare a un protocollo di azioni, fondate sul presupposto che il concetto di riqualificazione territoriale in termini di beni culturali debba essere rivisto in modo da contribuire sensibilmente allo sviluppo duraturo delle realtà locali, non solo finanziariamente. In questa prospettiva, e considerando tali premesse, l'obiettivo principale è stato quello di identificare azioni destinate, in primo luogo, a ricostruire la storia delle aree antropizzate, sia in contesti urbani, che periurbani, per restituire un'identità a luoghi spesso trascurati o poco conosciuti, ma anche per delineare un sistema di valorizzazione capace di connettere tra loro tali realtà⁵.

Alla base c'è stato il concetto della protezione attiva, interpretata in un'ottica per cui l'accento è stato posto sul coinvolgimento della comunità e sulla partecipazione collettiva, mentre il riferimento operativo fondamentale da cui avviare lo studio, ovviamente, è stato la mappatura fatta da Eurovelo a partire dal 1997, ora comprendente oltre 43.000 km di piste ciclabili, così da poter definire un sistema infrastrutturale ambientalmente sostenibile di percorsi, adeguati ai vari casi studio, così che possano sviluppare e promuovere i territori attraverso la creazione di conoscenza e consapevolezza, con l'intento di rammagliarli e valorizzarli sfruttando le loro stesse risorse intrinseche.

Dal 2015, questo protocollo di valorizzazione di territori disgregati è stato integrato con lo studio di impianti termali, nella convinzione che il recupero della loro identità storica e culturale, insieme alla loro validazione come patrimonio da preservare, avrebbe avuto un'importanza superiore rispetto al loro ruolo di meri esercizi commerciali, dedicati a trattamenti di salute e bellezza. Le terme, infatti, si sono rivelate come un'opportunità per sviluppare una rete di siti protetti o segnalati, capace di stimolare una significativa affluenza turistica⁶. Sulla

4. Il gruppo di ricerca è formato da Elena Manzo, in qualità di PI e dai professori Marco Calabrò, Marina D'Aprile, Claudia de Biase, Monica Esposito, Anna Giannetti, Danila Jacazzi, Diego Matricano, Antonella Violano, Riccardo Serraglio, Mario Sorrentino.

5. Roberto CAMAGNI (a cura di), *La pianificazione sostenibile delle aree periurbane*, Il Mulino, Bologna 1999; Eugenio TURRI, *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia 2004; Vincenzo MANNELLA, *greenway per lo sviluppo sostenibile*, in *Il verde editoriale*, numero monografico, 2006.

6. Marc COHEN, Gerard BODEKER (a cura di), *Understanding the global spa industry. Spa management*, Butterworth-Heinemann, Amsterdam, London 2008; Daniela VIRGINTINO, *Spa management. Scegliere, gestire, lavorare nel benessere*, Tecniche nuove, Milano 2013; Elena MANZO, *Historical thermal baths in Europe: a research methodology for restoration and preservation*, in *Beyond all limits*, atti

base di questo orientamento metodologico, l'approccio storico-antropologico è stato particolarmente efficace nella rivalutazione di tali risorse, soprattutto quando si è considerata la potenzialità economica del patrimonio architettonico ancora esistente.

Nate in epoca romana, riscoperte tra il XIV e il XV secolo, per l'appunto, le terme hanno vissuto fasi alterne e contrastanti, soprattutto dopo aver perso quel ruolo di meta esclusiva delle élites aristocratiche, conquistato nel corso della seconda metà dell'Ottocento⁷. Oggi, invece, dopo il graduale e progressivo declino, in cui erano versate a partire dai primi decenni del XX secolo, sono di nuovo al centro di programmi di rivalutazione pubblici e privati, giacché, non solo sono parte di quel rinnovato interesse per le cure fisiche, sollecitate dalla medicina *anti-aging*, ma costituiscono un importante volano di crescita per il Paese. D'altronde, è ormai un dato accertato che l'investimento statale in tale settore ha importanti risultati di rientro economico per il territorio nazionale e locale, in termini sia di incremento turistico, sia occupazionali⁸.

Pertanto, si è ritenuto che la rivalutazione degli edifici termali, nell'ambito di una organizzazione di una rete di strutture tra loro connesse per caratteristiche comuni e servizi, costituisca un tassello fondamentale per lo sviluppo economico e culturale di paesi e territori a rischio.

Questa strategia operativa, basata sull'interconnessione tra strutture termali e *greenways* per incentivare a scoprire il patrimonio locale a piedi o in bicicletta, promuovendo così la mobilità dolce, cioè, su una interconnessione tra servizi e risorse, per promozione anche di uno sviluppo culturale sostenibile nelle regioni vulnerabili, è stata presentata a specifici bandi europei. Tra i progetti maggiormente rilevanti realizzati dal gruppo di ricerca in questo ambito, si segnalano in particolare quelli promossi dal Deutsche Akademische Austausch Dienst (DAAD), di cui uno, dal titolo *Kulturpfade an Orten mit Thermalanlagen: Erforschung undWiederher-*

del Convegno Internazionale *Sustainability in Architecture, Planning, and Design*, Ankara (Turchia) 17-19 October 2018, Teknoart, Cankaya (Turchia) 2018, pp. 525-528.

7. Rossana BOSSAGLIA (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984-1986, 3 voll.; Marino BREGANZE, *Urbanistica e città termali*, Maggioli, Rimini 1993; Fabio MANGONE, *Architettura e urbanistica. Città termali italiane ed europee tra fine Ottocento e primo Novecento*, in Andrea Leonardi, Hans Heiss (a cura di), *Turismo e sviluppo in area alpina*, StudienVerlag, Trento 2003; Elena MANZO, *Architetture termali della Belle Époque*, in Stefano Mais (a cura di), *Campania, passato e presente. Un patrimonio storico-culturale da valorizzare per nuove forme di turismo sostenibile*, in *Il Tesoro delle Città. Strenna 2021*, Collana dell'Associazione Storia della Città, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021, pp. 206-225; Elena MANZO, *Architettura del loisir nei Grand Hotel fin de siècle a Palermo e Napoli*, in Gemma Belli, Alessandro Castagnaro (a cura di), *Le città e il turismo. Hotel tra Ottocento e Novecento*, Arte'm, Napoli 2019, pp. 94-107.

8. Emilio BACHERI, Nicola QUIRINO (a cura di), *Rapporto sul sistema termale in Italia. 2012*, FrancoAngeli, Milano 2012.

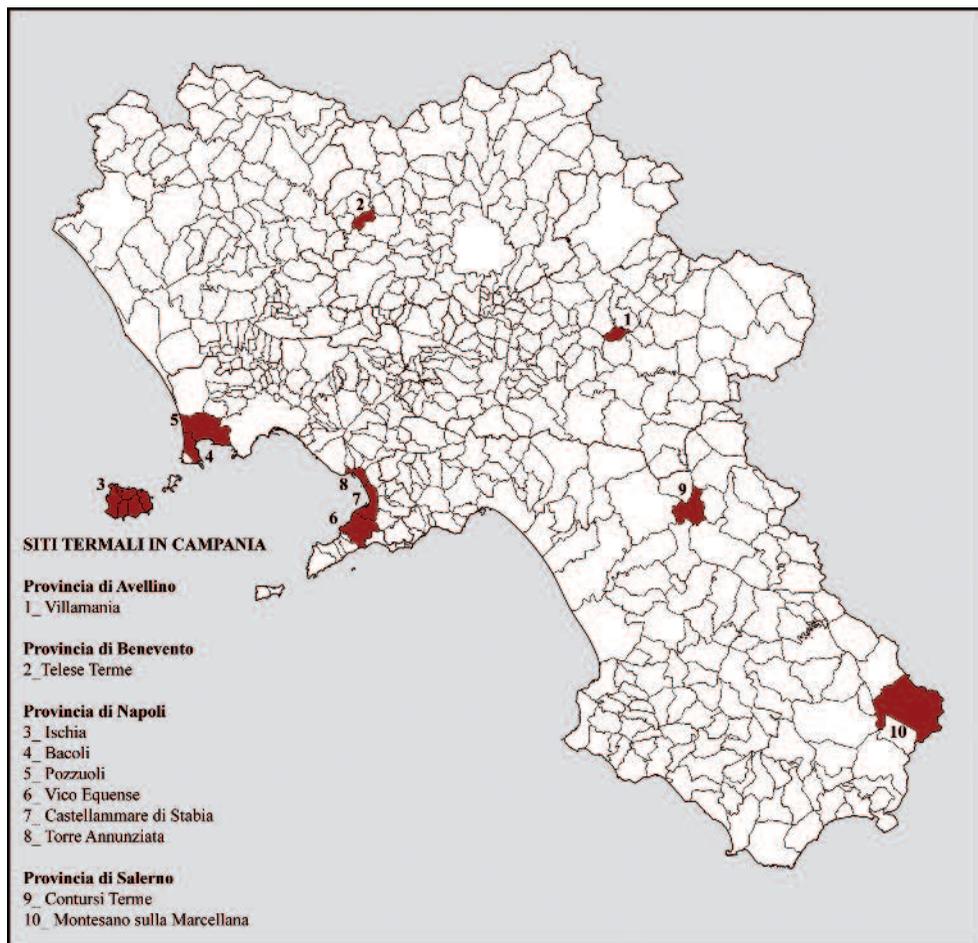


1

1_Progetto Green Ways. Wissensrouten und Netzwerke zwischen Orten mit besonderen regionalen, historischen und kulturellen Prägungen (Green Ways. Percorsi di conoscenza e reti ecosostenibili tra luoghi dal particolare valore storico e culturali), finanziato dal Deutsche Akademische Austausch Dienst nel 2020. Cilento, quadro d'unione dei progetti di mobilità sostenibile (Elaborazione grafica a cura di Maria Rosaria Coccozza).

stellung (cioè, *Itinerari turistici tra i luoghi della villeggiatura termale. Conoscenza, recupero e valorizzazione*), finanziato per il biennio 2015-2017 nell'ambito del programma bilaterale MIUR-DAAD *Joint Mobility Program*; e un altro denominato *Green Ways. Wissensrouten und Netzwerke zwischen Orten mit besonderen regionalen, historischen und kulturellen Prägungen (Green Ways. Percorsi di conoscenza e reti ecosostenibili tra luoghi dal particolare valore storico e culturali)*, che è stato svolto tra il 2020 e il 2021 [Fig. 1]. Focalizzato sull'area del Cilento, selezionata come campione di indagine, ha inoltre trovato un positivo riscontro, testimoniato dalla stipula di accordi quadro con i sindaci dei comuni di Castellabate, Cuccaro Vetere, Gioi Cilento, Piaggine e Sacco, nonché con associazioni locali, tra cui 'La Via Silente'. In collaborazione con questi *partner*, sono stati avviati progetti finalizzati alla realizzazione di percorsi ciclopeditoni, integrati da iniziative di *glamping*, a sostegno delle stazioni termali presenti nel territorio. Alla base del modello progettuale proposto per una nuova politica territoriale di sviluppo e riequilibrio vi è stata l'instaurazione di relazioni solide tra il paesaggio, le attrattive autoctone e la qualità della vita, sottolineando con questo approccio l'importanza dei beni naturali, del patrimonio culturale, delle economie tradizionali, dell'artigianato e dei costumi locali, che assumono oggi un ruolo strategico, insieme all'ambiente sociale e culturale. Tali elementi sono stati considerati fondamentali affinché i luoghi potessero diventare competitivi nel mercato globale.

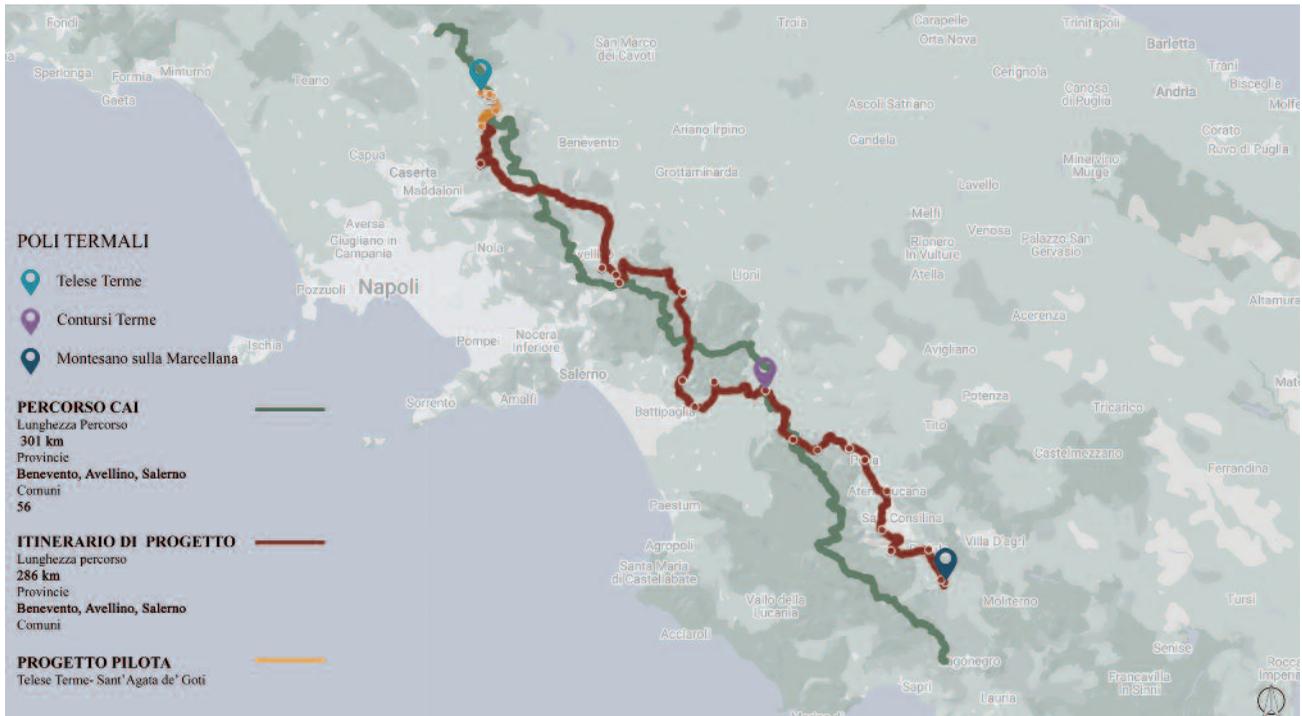
Sempre con l'obiettivo di rigenerare e riqualificare le aree interne della Campania mediante la definizione di linee strategiche e scalabili, al contempo, nel rispetto delle caratteristiche specifiche dei singoli territori interessati, nel 2022 si è intrapreso il progetto di ricerca T.H.E.R.M.E., acronimo di *Thermal heritage*



2_Progetto T.H.E.R.M.E., acronimo di *Thermal heritage for Ecosustainable Regeneration, Mobility and Economy* (finanziato con il progetto "Valere - Giovani Ricercatori", bandito dall'Università della Campania con D.R. 509/2022). Localizzazione dei siti termali in Campania (elaborazione grafica a cura di Michele Cerro).

for *Ecosustainable Regeneration, Mobility and Economy*. Vinto in un confronto tra pari e finanziato dall'Università della Campania 'L. Vanvitelli', con D.R. 509/2022, l'interesse dello studio è stato rivolto alla vasta regione che si allunga dal Vallo di Diano alla Valle Telesina e, segnatamente, a quella compresa tra la stazione termale di Montesano sulla Marcellana (in provincia di Salerno) e di Telesse Terme (in provincia di Benevento). Nello specifico, attraverso un itinerario di percorsi ciclopeditoni, che si snoda intercettando poli termali, cui si è assegnato il ruolo di *hubs* di un sistema infrastrutturale di *greenways*, intesi come 'percorsi di conoscenza', tangibili e immateriali, si è pianificato un 'rammaglio' di quei centri urbani tra loro disarticolati, con l'obiettivo di riutilizzo integrato e compatibile delle risorse naturali e culturali degli stessi luoghi⁹ [Fig. 2].

9. Su temi analoghi: EHTTA, *Discovering the European Route of Thermal Heritage. 25 towns in Europe, Culture, Art, Architecture, History*, www.spatourisme.be/sites/341-ehtt-basdef_en_anglais.pdf.



3

3_Progetto T.H.E.R.M.E., rappresentazione grafica del percorso CAI da Telese terme a Montesano sulla Marcellana con l'indicazione dei poli termali che intercetta (in verde) e dell'itinerario di progetto (in rosso) con il tratto del percorso pilota, evidenziato in giallo (elaborazione grafica a cura di Michele Cerro). In basso, analisi del percorso da Telese Terme a Sant'Agata de' Goti mediante l'utilizzo della piattaforma GIS (*Geographic information system*) del solo tratto pilota teso tra (progetto GIS ed elaborazione grafica a cura di Marica Merola).

Sicché, dopo una prima fase di conoscenza territoriale, con particolare attenzione alla mobilità esistente, è stata individuata l'area campione e sono stati mappati i sentieri e cammini già collaudati. Tra questi, si è scelto inizialmente un percorso del Club Alpino Italiano, in quanto, seppur destinato a un'utenza limitata, intercetta le tre città termali oggetto di approfondimento, ovvero Telese Terme, Contursi Terme e Montesano sulla Marcellana. Tuttavia, verificata la percorribilità, tale itinerario si è rivelato poco agevole per un ampio *target* di utenza e, pertanto, se n'è tracciato uno alternativo, che si dipana lungo 318 km circa secondo una traiettoria pressoché simile. Sono stati studiati e analizzati, quindi, tutti i 37 comuni incontrati nel percorso e tra questi, in considerazione della capacità media di percorrenza di un pedone ma anche di altri molteplici aspetti, tra cui l'accessibilità dal trasporto pubblico e privato, i servizi e la capacità ricettiva esistente sul territorio, i centri abitati e, segnatamente, il patrimonio ambientale, paesistico e culturale ne sono stati individuati 22, da segnalare specificatamente come tappe per la sosta [Fig. 3]. Infine, con il supporto di sopralluoghi, della ricerca bibliografica e archivistica e delle interviste effettuate sul posto ai differenti *stakeholders*, sono stati rievocati i valori materiali e immateriali di detti territori, così da comprenderne il portato identitario, nonché potenzialità e criticità.

I dati raccolti sono stati messi a sistema e registrati in schede dedicate, appositamente redatte, incentrate sull'analisi del CNH (Cultural Natural Heritage) di ciascun comune intercettato.

Il progetto THERME e la programmazione del territorio in un'ottica di turismo sostenibile

(Claudia de Biase)

Il progetto T.H.E.R.M.E., che è stato elaborato presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, punta a rigenerare e riqualificare i territori interni della Campania mediante la definizione di linee strategiche e scalabili, nel rispetto, al contempo, delle caratteristiche specifiche dei singoli territori interessati. In particolare, il focus si è incentrato sulle potenzialità turistiche, in un'ottica di sostenibilità, di alcune aree della Campania a vocazione termale.

Il turismo termale in Campania costituisce una delle principali attrazioni della regione, con una ricca offerta di centri: secondo i dati dell'ISTAT, nel 2019 la Campania ha registrato circa 1,5 milioni di presenze nei suoi stabilimenti termali, posizionandosi al terzo posto tra le regioni italiane per il turismo del settore. I centri termali, distribuiti nelle varie province e in diverse località, nel loro insieme contribuiscono all'attrattività della nostra regione. Ma, com'è ben noto, in Campania come in tutto il Mezzogiorno del Paese, l'organizzazione del settore turistico, nel suo complesso, per anni è stata priva di azioni coordinate ed è stata completamente lasciata all'impresa privata o ad iniziative spontanee. Da ciò è scaturita una disomogeneità dello sviluppo turistico: l'iniziativa privata, in particolare, ha investito sulle aree economicamente più avanzate, mentre in altre zone, pur ricche di attrattive naturali e artistiche, ma economicamente depresse, il decollo del mercato turistico non si è verificato. Tra l'altro, la forte concentrazione del carico turistico in talune aree (città d'arte e fascia costiera) ha prodotto danni, spesso irreparabili, nei confronti dell'ambiente: basti pensare all'inquinamento delle acque balneabili e a quello atmosferico, alla deturpazione dei paesaggi naturali e umani e alla riduzione delle superfici forestali che si sono prodotti come effetto del disordinato *boom* turistico¹⁰. Solo con l'avvio della politica regionale europea e con la diffusione del concetto di sviluppo sostenibile si è assistito, anche nella nostra regione, ad una svolta. Fondamentale, in questo senso, è stato il Programma operativo per lo Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni Obiettivo 1, uno degli strumenti di attuazione delle

10. Francesco CITARELLA, *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile, Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate*, Loffredo, Napoli 1996, p. 5. Il problema è cresciuto con gli anni a livello planetario e ha prodotto conseguenze devastanti per alcuni territori. Per la bibliografia, molto ampia, mi limito a citare il contributo abbastanza recente di Sarah GAINSFORTH, *Oltre il turismo. Esiste un turismo sostenibile?*, ErisEdizioni, Torino 2020, che propone un ripensamento della questione in una nuova prospettiva.

politiche promosse dall'UE a sostegno delle aree depresse per il periodo 1994/99. Articolato in tre sottoprogrammi, ciascuno dei quali comprendente una serie di sotto-misure che chiarissero gli obiettivi, il Programma partiva dalla considerazione che il turismo può davvero svolgere il ruolo di catalizzatore dello sviluppo, solo se intorno ad esso si riesce a promuovere un'azione congiunta di più settori produttivi e di competenze istituzionali di vario livello. Ispirato alla logica dello sviluppo integrato del territorio¹¹, il documento non affidava l'elaborazione della strategia di sviluppo alla concertazione fra soggetti pubblici e privati, ma richiedeva l'adesione a strategie predefinite ed era rivolto essenzialmente agli Enti pubblici. Tuttavia, la logica del partenariato veniva garantita dal coinvolgimento delle parti sociali ed economiche in tutte le fasi di programmazione, gestione e valutazione degli interventi previsti dal Programma. Dal Quadro comunitario di sostegno 1994/99 sono derivati i Programmi Operativi Pluri-fondo (POP), che sono stati il principale strumento di attuazione dei Fondi strutturali nelle regioni dell'Obiettivo 1. Per quanto riguarda il POP della Regione Campania 1994/99 (Burc n. 61 bis del 27/12/95), esso si è articolato in nove sottoprogrammi, di cui il terzo relativo al Turismo (Sostegno al turismo). Con le successive articolazioni del sottoprogramma, le misure, sono stati poi chiariti gli obiettivi e definite le diverse forme di partenariato. In particolare, con la prima misura si mirava a favorire la diversificazione dell'offerta turistica e la progressiva destagionalizzazione dei flussi, mentre con la seconda erano previsti interventi rivolti alla valorizzazione del patrimonio archeologico e alla creazione di itinerari storico-culturali. Il risultato, tuttavia, come riconosciuto dallo stesso legislatore regionale, non è stato soddisfacente dal punto di vista della pianificazione dello sviluppo turistico campano, in quanto, a interventi conclusi, ben poco era mutato, nel senso che persistevano all'interno della regione alcuni poli forti, dominati soprattutto dall'immagine balneare, mentre seguitavano a rimanere in una posizione marginale le altre aree e le altre forme di turismo; oltre a ciò, l'industria del turismo in Campania ha continuato ad avere un'impronta di tipo spontaneo e casuale, con un certo distacco fra l'Amministrazione pubblica e l'attività degli operatori privati (Burc 21/9/1999). Per il periodo di programmazione 2000-2006 è stato approvato il Programma Operativo Regionale (POR). Questo documento, in coerenza con gli obiettivi del Programma di sviluppo del Mezzogiorno (Bocchino e Guerriero, 2000), ha presentato alcune novità di impostazione, sia sul piano generale – rilancio del partenariato, adozione di nuove

11. Maria Luce STANGANELLI, *Il concetto di comprensorio turistico e di offerta turistica integrata* in Giuseppe Mazzeo (a cura di), *Saper vedere ... le trasformazioni urbane e territoriali*, Collana di studi di Urbanistica del DI. PI. S. T. dell'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', n. 21, Francesco Giannini e figli, Napoli 1998, pp. 403-410.

procedure di valutazione – che nel settore specifico del turismo. Ai nove sotto-programmi del POP sono subentrati sei assi d'intervento (Risorse naturali, Risorse culturali, Risorse umane, Sistemi Locali di sviluppo, Città, Reti e nodi di servizi), a loro volta articolati in settori e sotto-settori, che potessero chiarire gli obiettivi e indicare le misure d'intervento. La scelta degli assi ha privilegiato un approccio integrato, in cui si registra il concorso dei singoli settori alla valorizzazione delle risorse e al conseguimento degli obiettivi prefissati. Il turismo non compare più in maniera autonoma, ma rientra, come settore 2, nell'Asse 4 Sistemi Locali di sviluppo. La novità è molto importante: per la prima volta si è preso atto del fatto che nella Regione, come in tutto il Mezzogiorno, turismo (settore 2), industria (settore 1) e agricoltura (settore 3) devono contribuire, in quanto settori di un unico sistema, a creare la rete locale di sviluppo e si è prospettato, finalmente, un concorso di tutte le risorse del territorio per uno sviluppo integrato. A questo punto finalmente, con il P.I.T. 'Filiera Termale', approvato con Deliberazione G.R. n. 698 del 14/05/2004 per una dotazione di € 37.291.850,00, si è riconosciuta in Campania la centralità rivestita dai siti termali nelle politiche di sviluppo e nella competente programmazione economica. Va detto a questo proposito che lo strumento dei PIT, nella maggior parte dei casi campani, si è inserito in una filiera di progetti e programmi di natura urbanistico-territoriale di riqualificazione dei contesti urbani. Tali strumenti, di natura europea, hanno avuto, infatti, lo scopo, oltre che di recuperare il patrimonio culturale (anche termale), anche di valorizzare le risorse ambientali dei territori, sia costieri che interni. La stretta sinergia della programmazione comunitaria e della pianificazione nazionale, nel caso dei PIT campani, si è dimostrata uno strumento di successo per uno sviluppo turistico compatibile con il territorio. Scopo del progetto T.H.E.R.M.E. dunque, è stato quello di rigenerare e riqualificare i territori interni della Campania, proponendo una risposta in termini di turismo sostenibile, cioè, promuovendo una vera e propria trasformazione qualitativa nelle teorie e nelle pratiche della pianificazione territoriale¹². Una proposta di sviluppo integrato, quindi, che riguarda i siti termali della Campania e che ha come guida la sostenibilità, cioè la capacità «di soddisfare le esigenze dell'attuale generazione senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle future generazioni» (Rapporto Bruntland, 1987)¹³ [Fig. 4].

Recenti studi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) hanno sotto-

4_Progetto T.H.E.R.M.E., tavola dell'analisi conoscitiva del territorio attraversato dell'itinerario ciclopedonale di progetto da Telese terme a Montesano sulla Marcellana (elaborazione grafica a cura di Michele Cerro).

12. Ci sono in Italia esperienze interessanti da questo punto di vista: cfr. Patrizia ROMEI, *Territorio e turismo: un lungo dialogo. Il modello di specializzazione turistica di Montecatini Terme*, Firenze University Press, Firenze 2016, pp. 22 e ss.

13. Luigi FUSCO GIRARD, Peter NIJKAMP, *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, FrancoAngeli, Milano 1997, pp. 20 e ss.

ANALISI CONOSCITIVE DEL TERRITORIO

METODOLOGIA DI ANALISI

Partendo dai complessi termali, quali poli tematici scelti, è stato individuato un percorso alternativo che, muovendo da quello delineato dal CAI, si presenta alla portata di un più ampio target. Con l'obiettivo di attivare una forma di turismo lento e sostenibile, sono stati collegati, tra loro, i differenti punti di interesse intercettati in termini di patrimonio storico artistico (chiese, certose e reperti archeologici) e naturalistico (punti di belvedere, riserve e sorgenti), il tutto analizzando, altresì, la ricettività dei comuni scelti. Con il supporto di numerosi sopralluoghi, della ricerca bibliografica ed archivistica e delle interviste effettuate sul posto ai differenti stakeholder, sono stati rievocati i valori materiali ed immateriali dei luoghi interessati. Detti dati sono stati, infine, riportati in schede appositamente create e indicati su una mappa interattiva dedicata.

Analisi CNH

COMUNE

Pertosa (SA)
Comune montano Valle di Idrone
Superficie:
5,16 Km²
Numero di abitanti:
481
Densità abitativa:
92,95 ab./Km²



Situato nella valle del fiume Tergole, il territorio, circoscritto dalle montagne dell'Appennino meridionale, è circondato da boschi "vergini" e rari. Caratteristiche le Grotte di Pertosa-Auletta, una dei pozzi-focci del pagano "Cicento".

PATRIMONIO CULTURALE

Beni archeologici / Monumenti
Edifici pubblici e residenze di rilievo storico-architettonico
Edifici religiosi, fortificazioni e resti di mura di cinta.
Chiese, eremi e santuari di valore storico-architettonico

Madonna Du Marco
Ruderi anteo-rinasci
Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Chiesa di San Benedetto, Convento di San Benedetto

PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO

Fiore
Boschi
Montagne
Punti panoramici
Grotte
Aree protette
Sorgenti
Cascate

Parco di Compositore

Grotte di Pertosa Auletta

Cascate di Montemonte

INFRASTRUTTURE PER LA RICEZIONE

Albergo-risortivo
Albergo-risortivo
Associazioni
Musei

Albergo-risortivo: ZS Madonna, B&B "La Riscina", B&B "Cicizia"
"Sagra Festival di musica e cultura locale", Sagra del concetto benedettino, Associazione "Giugliano e Anelli del Mangrolio", Associazione G.I.S.I., Promozione civile, A.S.D. Real Pertosa, Museo del ciclo, Museo Spello Archeologico

MAPPATURA SINOTTICA



LEGENDA

PATRIMONIO CULTURALE

- Siti Archeologici
- Monumenti, installazioni artistiche
- Chiese, santuari, cappelle, eremi, conventi, monasteri
- Castelli, fortezze, ruderi di epoca medioevale
- Palazzi storici, ville

PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO

- Parchi e punti panoramici
- Fiumi, sorgenti, fontane
- Sentieri, cammini storici, percorsi trekking
- Montagne

INFRASTRUTTURE PER LA RICEZIONE

- Terme
- Parcheggi, punti di sosta
- Musei
- Strutture ricettive
- Stazioni ferroviarie
- Manifestazioni culturali, eventi, sagre

lineato come il turismo, se gestito in modo sostenibile e praticato in modo responsabile, possa contribuire, direttamente e indirettamente, al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030¹⁴. Il patrimonio termale, all'interno del sistema turistico, assume un ruolo non secondario nella logica della sostenibilità. Se a questo patrimonio, infatti, si riescono ad attribuire, oltre che quello proprio, anche altri usi compatibili con le sue caratteristiche e allo stesso tempo capaci di conferirgli nuova vitalità, esso può diventare un elemento forte non solo per conservare l'identità di una comunità, ma anche per garantirne il futuro. A monte di ogni progetto c'è, naturalmente, accanto alla conoscenza approfondita, la tutela del bene da valorizzare: tutelare queste risorse è fondamentale, perché, attraverso la conservazione del patrimonio, si recupera l'identità storica di una comunità e si ristabilisce una continuità tra passato presente e futuro; la tutela può, inoltre, concorrere allo sviluppo economico di un'area per il miglioramento che gli interventi di conservazione (ma anche di valorizzazione) offrono alla qualità di un contesto, richiamando nuove attività e potenziando quelle esistenti. A ciò si aggiunga che anche la bellezza del paesaggio naturale/costruito rappresenta una delle più importanti risorse di cui noi oggi siamo in possesso, e non solo per il suo valore scenico/visivo, ma per il suo valore ecologico, la sua vitalità ecosistemica¹⁵. Nella città moderna il patrimonio culturale, quale è quello termale, quindi, non solo offre una chiave di lettura della storia urbana, ma può diventare volano di crescita, in grado di aumentare la capacità di attrattività di un territorio, generando una più elevata domanda di servizi, che siano però funzionali a uno sviluppo sostenibile¹⁶. Solo in tal modo si può raggiungere l'obiettivo di promuovere un turismo sostenibile, cioè capace di rispettare la capacità di carico del territorio, di preoccuparsi della distribuzione dei benefici, di controllare gli impatti negativi ambientali e sociali nel lungo periodo e di confrontarli con i livelli di sostenibilità ammissibili¹⁷ [Fig. 5].

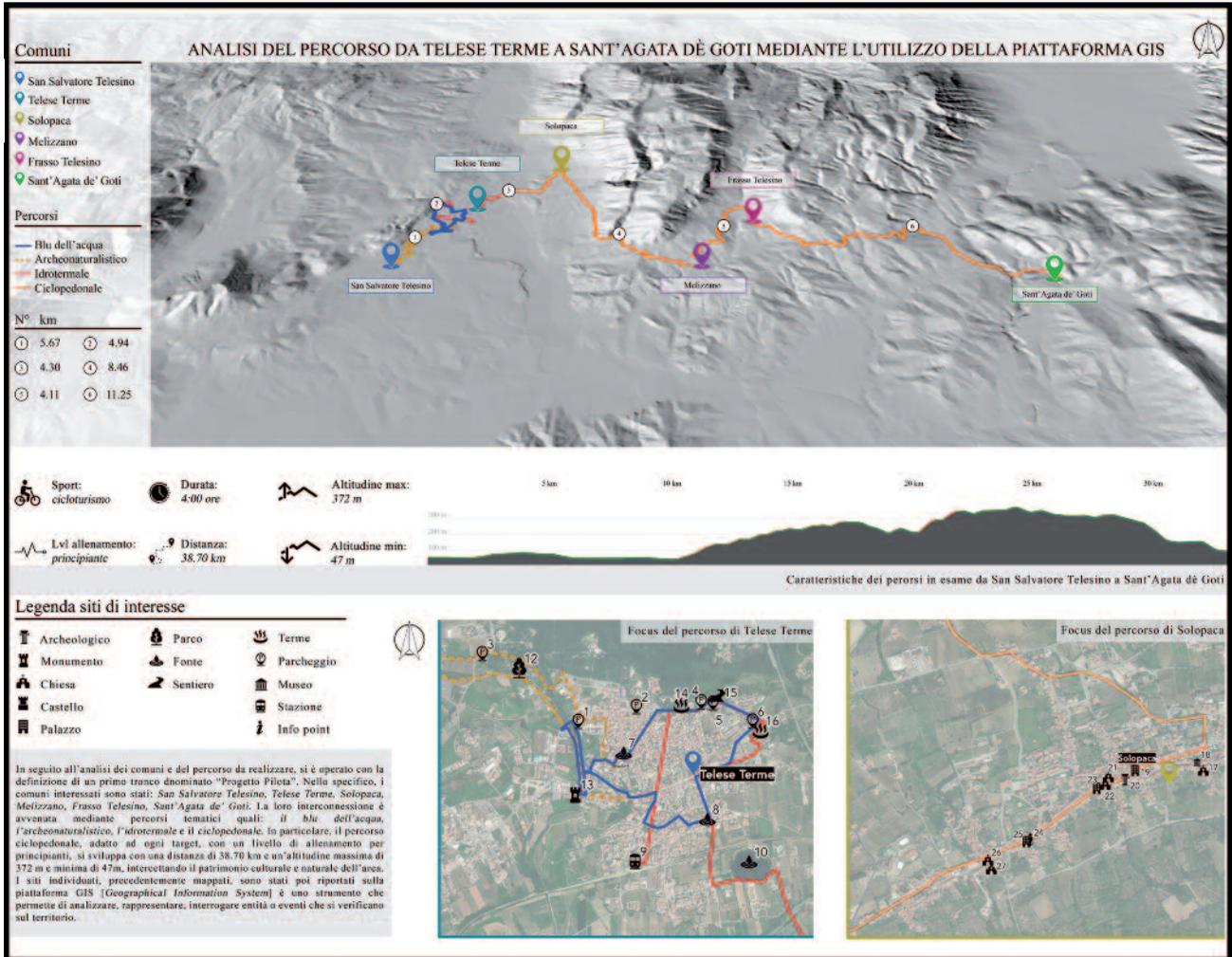
È proprio questa la logica che ha mosso il progetto T.H.E.R.M.E., il cui obiettivo è stato quello di stabilire una metodologia di tutela e valorizzazione delle risorse

14. Per quest'aspetto cfr. Giulio MONDINI, *Valutazioni di sostenibilità: dal rapporto Brundtland ai Sustainable Development Goal*, in «Valori e Valutazioni», 23, 2019, pp. 129-138 e, più recentemente, Nunzia BORRELLI, Alfredo MELA, Giulia MURA, *Turismo sostenibilità e comunità*, con un contributo di Elisabetta RUPINI, Ledizioni, Milano 2023.

15. FUSCO GIRARD, NIIJKAMP, *Le valutazioni*, cit., p. 26.

16. Fabiana FORTE, *Historic, Artistic and Cultural Patrimony for a "Habitable City": Incentives for Care*, cap.19, *Green Energy and Technology, Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities*, Results of SIEV 2016, Springer 2018.

17. Cfr. Elena DAI PRA, *Geografie del benessere. La riqualificazione ecosostenibile del comparto termale e paratermale in Trentino*, FrancoAngeli, Milano 2013, pp. 26 e ss.

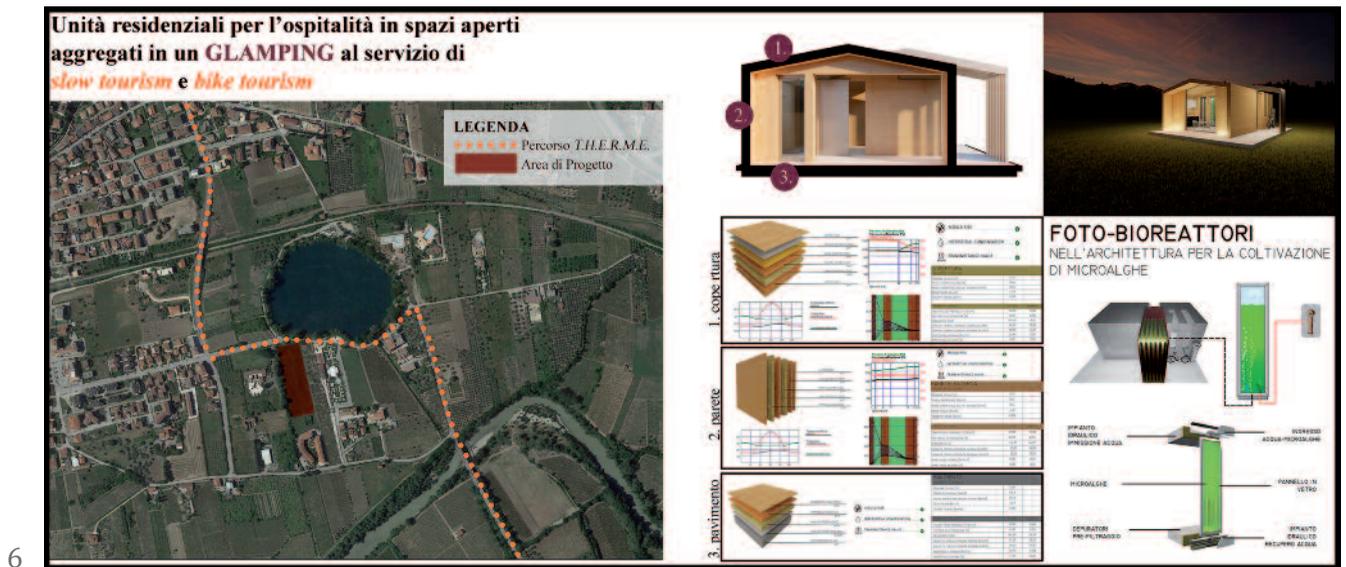


5

5_Progetto T.H.E.R.M.E., analisi del percorso pilota da Telesse Terme e Sant'Agata de' Goti mediante l'utilizzo della piattaforma GIS (*Geographic information system*) (progetto GIS ed elaborazione grafica a cura di Marica Merola).

termali in Campania che possa poi essere esportata in contesti simili. La valorizzazione, soprattutto, mira a realizzare connessioni materiali e immateriali tra le singole risorse, in modo da definire possibili 'percorsi di conoscenza', che valorizzino la memoria dei luoghi, compatibilmente con la loro conservazione e in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. Le sedi termali vengono individuate quali fulcri di soggiorno, cura e benessere nell'ambito dell'organizzazione di una rete di strutture tra loro connesse per caratteristiche comuni e servizi, così da costituire un tassello fondamentale per lo sviluppo economico e culturale del territorio¹⁸. Insomma, le risorse termali sono viste come *driver* di una crescita

18. Per la gestione del patrimonio termale nelle varie realtà italiane cfr. Emilio BECHERI, Andrea AGAZ-



6

economica e culturale, i cui effetti possono ricadere sull'intera regione. Oltre a prevedere il ripristino della fruizione di impianti e stabilimenti termali oggi in abbandono, mediante la definizione di progetti di restauro, adeguamento impiantistico e valorizzazione delle risorse, migliorando in tal modo l'offerta turistica, tutti gli interventi previsti mirano alla creazione di un sistema turistico sostenibile, caratterizzato, cioè, da:

1. compatibilità ecologica. Le qualità ambientali di una località sono tra i primi elementi di attrazione per il turismo ed ogni intervento compromissorio su di esse comporta, nel lungo periodo, il degrado del contesto e una riduzione del flusso turistico.
2. compatibilità socio-culturale. L'avvio di un'economia turistica genera, nell'immediato, un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.
3. compatibilità economica. Si tratta in questo caso di valutare criticamente le conseguenze economico-ambientali di iniziative pubbliche e private. La ricerca e il conseguimento del profitto non devono prescindere dalla tutela, dalla valorizzazione e dalla riproduzione dell'ambiente naturale, che è alla base della sostenibilità del processo turistico.

L'obiettivo di un tale progetto di turismo sostenibile¹⁹, per concludere, si fonda sulla ricerca della compatibilità tra ambiente, economia e società. Un'attenta

6_Progetto T.H.E.R.M.E., tavola del progetto di unità residenziali per l'ospitalità in spazi aperti in un *glamping* a servizio dell'infrastruttura ciclopedonale (Antonella Violano).

ZANI, Antonio RANA, *Rapporto sul turismo termale e del benessere in Italia*, @Teamworkhospitality, 2021.

19. Andrea GIANANTI, *Turismo, Ambiente e Territorio. Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*, Lampi di Stampa, Vigneto 2014, p. 49.

pianificazione, che rispetti questi principi, aiuta a mantenere un equilibrio tra l'uso delle risorse e il profitto, tra i bisogni economici, culturali ed estetici e le condizioni che garantiscono la continuità del loro soddisfacimento, cioè la biodiversità. Il settore, infatti, può diventare generatore di impatti negativi sull'ambiente se mal gestito, o viceversa di impatti positivi sulla crescita e sullo sviluppo, se inteso come elemento trainante e di integrazione delle politiche territoriali [Fig. 6].